

Commiato

Sicut caeci de coloribus iudicare Vespertiliones de
Luminibus disceptare non audeant
(Richard de Bury, *Philobiblon*)

In tutto il loro trentennale percorso «Bibliothecae.it» ed i suoi antenati, «Il Bibliotecario» e «Bibliotheca», hanno tentato di opporsi al conformismo di una tradizione biblioteconomica ammuffita, hanno esaltato con vigore i principi della ricerca e della critica, stimolando sia nuove prospettive di indagine sia il riesame di quei luoghi comuni che da secoli ormai ingessavano l'adeguamento delle biblioteche e della professione bibliotecaria rispetto a quelle che sono le loro genuine ed autentiche esigenze.

Oggi sappiamo ormai tutti che la rivoluzione tecnologica ha cambiato il quadro della realtà bibliotecaria e degli scenari della informazione, ma un tale salto, però, non ha sciolto i nodi che impacciano la comunicazione fra i depositi di documenti da una parte e le esigenze dell'aggiornamento e dell'approfondimento culturale dall'altra, che sono rimasti esattamente quelli che erano prima del ribaltone informatico. Le strade da percorrere sono ancora quelle della tradizione, rintracciabili per un

verso sul piano della organizzazione bibliografica e nell'altro sul terreno degli estremamente complessi rapporti di indice, anche se ora si dispone del sussidio delle benefiche dande elettroniche.

Mi auguro che la nuova testata, non più cartacea, ma anche rinnovata e rafforzata – sotto il motto di sempre “Sine dente, sine felle” – possa mantenere fede ai suddetti impegni, non lasciandosi traviare né dalle sirene dei facili tecnologismi di moda né dalle conseguenti rapide infatuazioni, potendo così giovare sia all'incremento effettivo della conoscenze che alla migliore gestione dei relativi servizi.

Si abbia presente che, per quanto attiene alle biblioteche, queste essenzialmente vivono nel passato e sono rivolte al passato, ma con lo scopo di illuminare il presente e di guidare il futuro.

Anche soltanto cinquant'anni fa, al momento delle consegne si sarebbe pronunciata la formula per il futuro impegno colla esortazione di Lucrezio “lampadam tradere”, ma tolta l'aulicità spero che la responsabilità continui.

Alfredo Serrai